

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

10 luglio 2022



Dal Vangelo secondo Luca

10, 25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote

scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Questa parabola, presente solo nel Vangelo di Luca, è notissima e viene quasi sempre interpretata come l'identikit dell'amore che il cristiano deve provare per i propri fratelli, il "prossimo", senza alcuna discriminazione. In realtà lo spirito con cui Gesù la propone al suo interlocutore è diverso da questo.

Il dottore della Legge che lo interroga, infatti, voleva avere conferma da Gesù, che il culto ebraico era l'unico che poteva salvare l'uomo e donargli la vita eterna ma Gesù, con la parabola, evidenzia come ad essere importante per Dio non è il culto bensì l'amore per i fratelli.

L'uomo aggredito dai briganti si stava allontanando da Gerusalemme, il luogo del culto per eccellenza, e lì, lontano dalle prescrizioni della Legge, si trova solo e bisognoso. Il sacerdote e il levita che lo incontrano, rispettano le prescrizioni della Legge: non si avvicinano al ferito, perché si sarebbero resi impuri e non avrebbero potuto partecipare al culto religioso (il loro "lavoro"). Ma, secondo Gesù, non fanno la "cosa giusta". Chi è, invece, che la fa? Un Samaritano, cioè uno straniero, uno che non solo non fa parte del "popolo eletto" ma, addirittura, disprezza il culto ebraico. Tuttavia, costui non si fa condizionare dalle differenze: di fronte a lui c'è un fratello ferito e bisognoso e lui non si sottrae al dovere di assisterlo.

Lo assiste non solo impegnando sé stesso, ma anche facendosi carico di coinvolgere altri in questa sua opera di carità, assicurando anche a loro che il loro impegno verrà compensato adeguatamente.

Ecco, quindi, l'insegnamento che Gesù voleva dare a chi lo interrogava: ama i tuoi fratelli ed erediterai la vita eterna! I fratelli, infatti, sono più importanti di qualunque prescrizione religiosa.

**La domanda del dottore della Legge è spesso anche la nostra domanda: cosa dobbiamo fare per "essere nel giusto"? Fino a che punto sappiamo riconoscere nei fratelli, vicini e lontani, la via che conduce alla vita eterna?**

## PREGHIERA

*Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un cuore capace di misericordia affinché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*